



La gravina di Leucaspide a Statte: climbers si cimentano lungo le vie di arrampicata in assoluto silenzio e concentrazione

NORME & SPORT L'assurdo articolo "a tutela" del Parco da gennaio ad agosto

Statte, divieto di arrampicata

I "climbers" disturbano la nidificazione a ridosso dell'Ilva, del vecchio depuratore e dell'eterno cantiere del cimitero a meno di 100 metri dal ciglio della gravina. Nessun divieto per gite, escursioni e... motocross

■ di GIULIO CALCULLI

Sarebbe stato bello che il "Parco Terra delle Gravine" avesse inaugurato una nuova ed illuminata politica di promozione sostenibile del territorio, fatta di eventi didattici e turistici, di manifestazioni sportive legate all'ambiente delle gravine, alla loro natura ed alle loro peculiarità etno-socio-culturali.

Sarebbe stato bello ed auspicabile. Questo purtroppo, per la gravina di Statte rischia di rimanere solo un desiderio: il Burp numero 126, relativo alle "Misure conservazione Zps", riserva l'articolo 5 comma 1 lettera "v" al divieto di "... arrampicata libera... nel periodo di nidificazione dal 1 gennaio al 30 agosto", per garantire le specie avicole sottoposte a tutela.

Per liberare il campo dall'idea che l'arrampicata sportiva consista nel "salire" ovunque si voglia, e per chiarezza nei confronti dei profani di questo sport, vanno fatte almeno tre precisazioni: 1) questa si pratica esclusivamente ove siano presenti le cosiddette "vie di arrampicata"; 2) tali vie sono fisse e inamovibili; 3) tali vie necessitano di condizioni di roccia ideali e pertanto non è possibile aprirne ovunque si voglia.

In Puglia - tanto per chiarire meglio l'idea - le condizioni previste dai regolamenti strettamente derivanti da codici di rispetto ambientalistico sono presenti esclusivamente in poche aree fra cui la gravina di Statte, considerata, a livello nazionale ed internazionale, il "tempio" dell'arrampicata sportiva di gran parte del sud Italia. Tutto regolarmente ignorato dal comma 1 della lettera "v" in questione. Eppure, l'arrampicata rappresenta per Statte la principale se non l'unica attrattiva turistico-sportiva che, se opportunamente promossa e valorizzata, costituirebbe, insieme alle bellezze naturali, faunistiche e storico archeologiche, un "prodotto" perfetto per la promozione sostenibile

del territorio comunale, pesantemente penalizzato dalla incombente presenza dell'Ilva.

In quest'ottica il Comune ha già attivato interventi di valorizzazione turistica dell'acquedotto romano, sempre all'interno della gravina.

Inoltre, per il suo fondo piatto ed agevole, la gravina si offre alla frequentazione anche da parte di persone non inclini a forme di escursionismo più "estremo".

Tutto questo rischia di essere chiuso per 8 mesi all'anno a tutti! Una provocazione? Non del tutto.

Il ragionamento è il seguente: la gravina di Statte, per parte della sua lunghezza e nei tratti interessati sia dalle vie di arrampicata sia dalle strutture di discesa ed avvicinamento, ha una ampiezza e profondità di circa 30 metri; il fondo, in molti tratti, non raggiunge i 7-10 metri di larghezza. Per garantirne la fruizione, il Comune, con grande intelligenza ha allestito scalinate e corrimano per favorirne la discesa in tutta sicurezza nonché un parapetto ligneo lungo tutto il ciglio della gravina per il tratto sovrastante le vie di arrampicata ed

oltre. Domanda: se in questi tratti l'arrampicata disturba la nidificazione, non lo fanno anche il visitatore che vi accede per diporto, le gite, le escursioni, il turista che si affaccia dall'alto ed il bimbo che urla?

Dov'è lo sbaglio dell'arrampicatore assimilato al guastatore? Quindi, se tutela ci dovesse essere, allora la gravina di Statte andrebbe chiusa a tutto e tutti, almeno nei tratti in cui la stessa non offra idonea distanza fra l'uomo ed i luoghi di nidificazione. Cioè, sicuramente, nel tratto iniziale attrezzato per l'accesso e la discesa. Il che equivarrebbe a chiuderlo del tutto.

Se già questo appare assurdo, ancora di più lo è lo stesso articolo, alla lettera "q" ove si legge che la pratica del fuoristrada e del motocross è ammessa tutto l'anno all'interno del Parco purché su strade e tratturi già esistenti. Anche su quelle sul bordo e sul fondo di alcune di esse? Parrebbe di sì.

Continuando con la provocazione, altra domanda: a Statte ci si arrampica dal 1985 per più giorni la settimana per tutto l'anno; parliamo di una zona a ridosso dell'Ilva, a meno di 150 metri dal vecchio depuratore e con un alto livello di antropizzazione a causa dell'eterno cantiere del cimitero a meno di 100 metri dal ciglio della gravina.

Ebbene, siamo davvero sicuri che proprio in questi tratti ci siano uccelli che nidificano? O che vogliano farlo? Siamo sicuri che già da tempo non ne abbiano preferiti altri più isolati?

Servirebbe una regolamentazione che non applicasse la legge "ad occhi chiusi" producendo effetti paradossali, ma una valutazione "in loco" della realtà di Statte, con la consapevolezza che un divieto "iniquo" produrrebbe solo esiti negativi all'immagine stessa del Parco ed alla possibilità che, almeno a Statte, questo diventi il volano di iniziative tese alla promozione turistico-sportiva del Parco stesso e dell'intero territorio comunale. ✓

